

PLANO E I SINDACI SUGLI SCONTRI

«Ciò che è successo era in parte prevedibile, ma certe persone non sono controllabili»

«**QUELLO** che è successo domenica a Chiomonte era parzialmente previsto e temuto, ma noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Certe persone non sono controllabili da parte nostra». Sandro Plano, presidente della Comunità montana, non nasconde che la manifestazione nazionale di domenica è la fotografia di una medaglia a due facce. Da un lato la protesta di massa, oceanica e pacifica, contro il Tav. Dall'altra gli scontri del pomeriggio sui tre fronti dell'assedio: Chiomonte, Giaglione e Ramats.

Sa bene, Plano, che questa miscela esplosiva finirà inevitabilmente nel mirino di quanti da Torino, in modo bipartisan, invocano da tempo le sue dimissioni e la caduta dell'alleanza Pd-No Tav in valle di Susa. Ma non ci sta a finire per l'ennesima volta nel tritacarne mediatico: «Ci siamo preoccupati di stare a fianco dei nostri cittadini, tutelandone l'incolumità e promuovendo come amministratori un corteo autorizzato, la cui riuscita è sotto gli occhi di tutti. Certo, non possiamo negare che nel pomeriggio siano accaduti episodi che non possiamo condividere. Anche alle partite di calcio ci sono 70mila persone, ma non per questo non si fanno le partite o i presidenti vengono messi in croce. Rimane il fatto che quest'opera crea un problema alla valle e se qualcuno vuole dimostrarsi ragionevole, deve prenderne atto. La tensione, domenica, era palpabile anche tra le tantissime persone pacifiche che hanno sfilato, stanche oltretutto di vedere sui media una realtà completamente distorta».

Come lui la pensano molti altri sindaci, concordi nel dare alla manifestazione di domenica una doppia chiave di lettura. «Fino a una certa ora è stata una giornata molto positiva - commenta Emilio Chiaberto, primo cittadino di Villarfochiardo e presidente di turno dell'assemblea dei sindaci - ma a conti fatti credo non sia stata una vittoria per nessuno: né per il movimento, né per gli amministratori,



Sandro Plano invita i manifestanti alla ritirata verso Chiomonte

né per i fautori dell'opera, né per la polizia. Qualsiasi violenza va condannata, da chi tira le pietre a chi lancia lacrimogeni ad altezza d'uomo. Ma credo anche che queste violenze non siano responsabilità nostra. Perché se c'erano dei violenti arrivati dall'estero e le autorità preposte ne erano a conoscenza, non sono stati fermati alla frontiera? In ogni caso sindaci e movimento devono forse farsi sentire di più». Loredana Bellone, sindaca di San Didero, punta il dito contro la polizia, «che ha abusato del suo potere, lanciando lacrimogeni anche contro persone inermi e assolutamente tranquille che si trovavano lungo il fiume. Tutto quello che è successo si poteva tutto sommato immaginare: credo che questo debba far capire a molti che questa situazione durerà fino a quando ci sarà un cantiere. Persino un uomo che stava lavorando nella sua vigna è stato colpito da un lacrimogeno: questo non è accettabile».

Mauro Carena, sindaco di Villardora: «È stato molto importante vedere come ieri la manifestazione si sia svolta nel rispetto totale del-

la legalità, portando in strada persone con storie diverse, ma unite dalle legittime perplessità su quest'opera. Gli incidenti vanno condannati, anche perché gettano discredito sul movimento dal punto di vista mediatico. Mi spiace solo che persone con una grande visibilità, come Beppe Grillo, non si rendano conto che certi interventi in determinate situazioni ad alta

tensione non facciano altro che incattivire una folla che aveva già una sua emotività molto alta».

Il più critico è Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino, ex leader istituzionale del movimento, profondamente amareggiato per come sono andate le cose domenica a Chiomonte: «Gli incidenti sono stati una sconfitta per tutti. Non basta più prendere le distanze dai violenti, bisogna denunciare con forza anche chi usa linguaggi violenti e inappropriati». Chiaro, anche per lui, il riferimento a Grillo: «È arrivato come una rockstar scendendo dall'auto, ha arringato la folla, poi se n'è andato. Un comportamento inqualificabile: se questo è il nuovo che avanza, molto meglio il vecchio. Il movimento deve fermarsi e riflettere. Spero che il governo e la Regione convochino i sindaci, come chiediamo da una settimana, per trovare una soluzione politica. Lo ha fatto il governo Berlusconi nel 2005 dopo Venaus, mi rendo conto però che dopo quello che è successo ieri è tutto più difficile».

Marco Giavelli